

LUIGI DE MAGISTRIS Intervista al sindaco di Napoli

“Michele, lascia stare Che Guevara: te lo spiego io cos’è il Pd dei Romeo”

◉ D’ESPOSITO A PAG. 5

L’INTERVISTA

Luigi de Magistris Il sindaco di Napoli e la corsa dell’amico governatore: “Non ho capito l’operazione: sa che non può vincere”

“Michele, lascia stare il Che: ti spiego cos’è il Pd di Romeo”



Il puzzle di centrosinistra andrà a sbattere contro un muro. Bersani e gli altri non garantiscono una rottura col sistema.....



Se si vota nel 2018 vedremo: per ora non m’interessa avere una truppa di parlamentari lo voglio un’alternativa radicale

» **FABRIZIO D’ESPOSITO**

Insieme potevate scassare tutto al Sud, lei da sindaco di Napoli, lui da governatore della Puglia. Invece Michele Emiliano rimane nel Pd e si candida citando il Che caro anche a lei.

Io terrei distinto il profilo di Michele da Che Guevara.

Ecco, appunto.
Un rivoluzionario come il

Che è inconciliabile con il Pd renziano.

Detto questo.

La candidatura di Emiliano è un fatto che saluto con favore dall’esterno. A Michele mi lega un rapporto di simpatia, di cordialità, di affetto, però non ho capito il senso dell’operazione.

Si sta facendo la stessa domanda di D’Alema.

Lasciamo perdere D’Alema. Emiliano è una persona di buonsenso, sa perfettamente che non vincerà e non diventerà il segretario del Pd, a quel punto mi chiedo: che cosa rimarrà a fare nel Pd di Renzi?

Luigi de Magistris è sindaco di Napoli dal 2011. Il suo movimento politico è nato da poco e si chiama DemA, le iniziali del suo cognome che coincidono con Democrazia e Autonomia. Il logo debutterà in alcuni Comuni campani alle prossime Amministrative.

E le elezioni politiche? Si era parlato proprio di un sodalizio tra lei ed Emiliano.

Io e Michele abbiamo vari elementi di vicinanza: veniamo entrambi dalla magistratura, siamo entrambi del Sud. Lui governa la Puglia, io sono il sindaco della capitale del Mezzogiorno.

Poi cominciano i “però”.

Io sto facendo un’esperienza autonoma profondamente radicale. Al contrario, Emiliano ha fatto un percorso all’interno del Pd e dentro un sistema tradizionale. Lui vorrebbe che fossi io ad avvicinarmi a quel sistema. Io gli rispondo: se vuoi assomigliare davvero al Che sei tu che devi venire

dalle mie parti.

Ne avete parlato a Rimini, al congresso di Sinistra Italiana?

No, lui c’è stato sabato, io domenica. Ma ci siamo visti pochi giorni prima.

E lei cosa aveva capito della sofferenza di Emiliano?

Mierachiaro che non avrebbe tirato la corda sino alla fine. Non ho mai percepito da lui una volontà di rottura.

Senza Emiliano, la sinistra scissionista perde un front runner di grande impatto. Restano D’Alema, Bersani, Speranza, Sinistra Italiana di Fratoianni, Possibile di Civati, gli scissionisti di Sinistra Italiana, il Campo Progressista di Pisapia?

Come l’ha elencato lei è un puzzle di centrosinistra tradizionale che non mi interessa e andrebbe a sbattere contro un muro. E Bersani, Pisapia, D’Alema sono personaggi che non garantiscono una rottura con il sistema.

Primo: rompere a tutti i costi.

DemA è un movimento popolare che ha il cuore a Napoli. Ho dimostrato tre cose: rottura, cambiamento e affidabilità di governo. Io da sindaco ho cacciato Al-



fredo Romeo.

Quello della Consip, di cui nessuno parla perché nell'inchiesta ci sono Lotti e papà Renzi.

Nel 1995, il centrosinistra di Bassolino e Iervolino consegnò a Romeo l'intero patrimonio immobiliare del Comune, un tesoro immenso. Io gliel'ho tolto.

A quale prezzo?

Leggendo i giornali ho scoperto che a casa di Romeo, a Posillipo, avrebbero addirittura messo in campo un'azione per impedirmi di ridiventare sindaco di Napoli. Sono fatti gravi e che spiegano anche perché da Roma la politica ha favorito il pensionamento di Colan-

gelo, il capo della Procura di Napoli.

Il candidato di Romeo era Valeria Valente del Pd.

Quella delle liste con i candidati a loro insaputa. Qui Renzi è venuto a braccetto con DeLuca e lesue frittture di pesce. Come fai cambiare il Pd a Napoli? Si può solo sconfiggerlo come ho fatto io. Anzi, visto che il Pd ama commissari e commissariamenti, io ho fatto il liquidatore del Pd napoletano.

Lei è stato il pri-

mo populista a vincere.

Voglio dimostrare che esiste un'alternativa ai poteri forti e al liberismo: libertà, onestà, collettivi, comitati, effettiva partecipazione popolare, giustizia sociale, capacità di ascolto, diritto alla felicità. Se populista significa che il popolo è il vero potere forte allora sono populista. Con le categorie del Novecento sarebbe un socialismo in salsa partenopea.

Quindi DemA che farà alle elezioni politiche?

Se si vota nel 2018, vedremo. Un anno è lungo in politica. Al momento dico che non m'interessa avere una truppa di

parlamentari. Io voglio un'alternativa radicale. I miei interlocutori restano Sinistra Italiana e Possibile.

E i grillini?

Sono interessato a dialogare con quei pezzi dei Cinquestelle liberi dall'assetto societario del M5s. I grillini sono entrati in crisi proprio sulla questione morale.

La sindaca Raggi non ha scassato.

Anch'io ho fatto errori e cambiato assessori. Ma quando sono stato eletto ho aperto le finestre per far uscire la puzza del compromesso morale. Non ho chiamato uno come Marra per farmi spiegare come funzionava il Comune.